



notizie, aggiornamenti
abbonamenti

FORUM DELLA FEDERAZIONE EVANGELICA

Le conseguenze di Francesco

Gian Mario Gilio*

«La Federazione delle chiese evangeliche in Italia ha guardato con attenzione a Papa Francesco sin dal giorno della sua elezione, apprezzandone lo stile e il linguaggio che fa presagire ad una nuova stagione ecumenica»: queste le parole del presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei), pastore Massimo Aquilante, pronunciate martedì 29 aprile a Roma introducendo - presso l'aula magna della Facoltà valdese di teologia - il forum «Le conseguenze di Francesco», organizzato dalla Commissione studi della Fcei in occasione dell'uscita del numero monografico della rivista di geopolitica *Limes* dedicato interamente a papa Francesco.

E Francesco, effettivamente, è entrato nel dibattito protestante ed evangelico «sin dall'inizio», da quel saluto rivolto ai fedeli di piazza San Pietro (dopo la fumata bianca del 13 marzo 2013 che lo elesse 266esimo papa - «vescovo di Roma») con quel semplice «buonasera» che inaugurò (chissà quanto lo stesso Bergoglio ne fosse consapevole) il nuovo corso - senza ombra di dubbio dirimente per l'establishment vaticano - della chiesa cattolica romana, profondamente segnata in quei mesi da scandali e polemiche: pedofilia, corruzione e riciclaggio, quest'ultimo proprio tra le mura dell'Istituto delle opere religiose (Ior), la banca vaticana. Fatti che certamente condizionavano pesantemente l'immagine della «Chiesa oltre Tevere».

Un'altra nebbia tuttavia - proprio come ricordava Aquilante vedendo in Francesco la futura speranza - offuscava le mura vaticane: il precario equilibrio del cammino ecumenico innescato da Ratzinger. Un *rewind* fatto di discorsi «scivolosi» e documenti vaticani divulgati che, di fatto, avevano acceso nuove polemiche e aperto vecchie ferite: la riabilitazione della liturgia pre-conciliare (2007); l'affermazione che le Chiese nate dalla Riforma «non sono Chiese in senso proprio» (2007); una esegesi teologicamente faziosa dell'affermazione della *Lumen gentium*: «La Chiesa di Cristo sussiste nella Chiesa cattolica romana» per far dire che... la Chiesa di Cristo è la Chiesa cattolica romana (2007); il discorso di Ratisbona (2006) che irritò i musulmani e, ancor più, i teologi cattolici che dialogano con i non cristiani; l'affermazione (ancora nel 2007) che in America latina «l'annuncio di Gesù e del suo Vangelo non comportò, in nessun momento, un'alienazione delle culture precolumbiane né fu un'imposizione di una cultura straniera»; e ancora, la nuova preghiera (2008) del Venerdì santo per gli ebrei che indirettamente tendeva a chiedere la loro conversione. Per citare solo le mosse più ardite.

Più volte *Confronti* e *Riforma* ne hanno dato notizia attraverso articoli, servizi e approfondimenti. Poi, con lo stupore di tutti, quasi tutti, popolo cattolico compreso, il 27 febbraio 2013 arrivò la notizia Ansa delle dimissioni di Benedetto XVI,

[segue in ultima]

SOCIETÀ ITALIANA

Analfabetismo religioso

Intervista a Paolo Naso, uno degli autori del «Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia». Gli alti costi sociali del fenomeno, in un «paese cattolico» diventato da poco multiculturale e multireligioso

A cura di Luca Maria Negro

Il «Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia», a cura di Alberto Melloni, è un poderoso volume (oltre 500 pagine) appena uscito presso l'editrice il Mulino. Il testo è stato presentato al Senato il 2 maggio in una tavola rotonda che ha raccolto, tra gli altri, il giudice della Corte Costituzionale Giuliano Amato e il segretario generale della Conferenza episcopale italiana, mons. Nunzio Galantino. Tra i relatori, in qualità di autore di alcune sezioni del Rapporto, anche Paolo Naso, docente di Scienza politica all'Università La Sapienza di Roma, coordinatore della Commissione studi e del programma «Essere chiesa insieme» della Federazione delle chiese evangeliche in Italia. Naso ha contribuito al volume con tre saggi: il primo sui costi sociali dell'analfabetismo religioso, il secondo - che riprende i dati di una ricerca condotta da GfK Eurisko per conto della Tavola valdese - su

«Alcune misure dell'analfabetismo religioso degli italiani» e l'ultimo su «Strade (e sentieri) della formazione delle guide religiose». Lo abbiamo intervistato.

- Dal rapporto esce un quadro desolante sull'ignoranza media degli italiani in fatto di religioni. Può

darci qualche esempio?

«Chi ha scritto la Bibbia? Per il 50% degli italiani Gesù e Mosè: più del 50% non sa chi abbia dettato i 10 comandamenti, e comunque il 60% non sa citarne più di uno, generalmente "non rubare"; tra i più negletti, il primo, l'architrave del monoteismo ebraico e cristiano. Buio profondo anche sui fondamentali del catechismo cattolico: l'80% ignora quali siano le virtù teologali. Con queste premesse è quasi una buona notizia che il 50% del campione attribuisca a Lutero l'avvio della Riforma protestante. Resta però il fatto che solo un'élite riesce a mettere in ordine cronologico Noè, Abramo, Mosè e Gesù. Alcuni minimizzano affermando che assistiamo a un decadimento generale della cultura di base e che pertanto l'analfabetismo religioso è il dettaglio trascurabile di un problema più generale.

[segue in ultima]

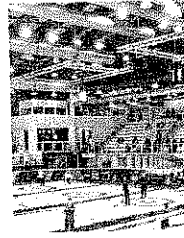


Paolo Naso

TECNOLOGIA

Post-olimpico: un «tesoretto» per gli interventi ai Palazzi del ghiaccio

Pannelli solari e fotovoltaico: il Pinerolese potrebbe essere il «Polo del ghiaccio» in Piemonte



Soddisfazione per i sindaci Buttiero di Pinerolo e Bertalot di Torre Pellice: pur dopo molto tempo sono stati sbloccati i fondi che permetteranno lavori di adeguamento irrinunciabili. Gli impianti scontano la fretta che impose, in vista delle Olimpiadi, di non realizzare opere che avrebbero reso meno onerosa la gestione.

BIBBIA La Parola che non torna a vuoto

di Giovanna Vernarecci
Paolo parla nell'Aeroporto a un uditorio che po-

trebbe adorare Dio senza averlo conosciuto: ma noi siamo sicuri di conoscere veramente il Dio di cui parliamo agli altri?

[a pagina 2]

CHIESA LUTERANA Heiner Bludau è il nuovo Decano

Il Sinodo della Chiesa evangelica luterana in Italia (Celi), riunito a Napoli dal 1° al 4 mag-

gio, ha eletto come nuovo Decano Heiner Bludau, pastore a Torino, e come Vicedecano Jacob Betz, pastore a Genova. Sul prossimo numero di *Riforma* un servizio sul Sinodo.

Salvatore Rapisarda

In vista delle consultazioni elettorali ritornano di attualità i sondaggi sulle intenzioni di voto. I dati che ci vengono forniti dagli istituti specializzati, più o meno orientati, ci riferiscono percentuali che possono fare gioire alcuni o che possono deludere altri. Alcuni corrono per arrivare primi o, almeno, prima di qualcun altro. Altri corrono per scavalcare la soglia faticosa che fa scattare il seggio, il posto in Parlamento, con tutto quel che ne consegue. Sia per gli uni sia per gli altri il gioco ruota attorno a percentuali da prefisso telefonico, come usa dire. Tutti, però, tendono a esorcizzare il dato più macroscopico, dove le percentuali si contano a decine, e

che costituisce il «partito» maggiore, cioè il partito delle astensioni.

L'astensione può qualificarsi in termini di denuncia o di presa di distanza da un sistema che si vuole sia cambiato. Questa motivazione, per quanto venga stigmatizzata come un venir meno al dovere civico, ha al fondo una o più ragioni che non dovrebbero essere sottovalutate. Le indagini non fanno luce su questi aspetti, forse per paura che emerga un dato dirompente. Un'altra parte del partito delle astensioni è costituita dalle persone disimpegnate, da

quelle che preferiscono andare al mare, in montagna o semplicemente starsene a casa. Neanche a questo riguardo si hanno dati, neanche solo approssimativi. Il mio sospetto è che questa componente del partito delle astensioni non sia poi così esigua e sia una componente a fisarmonica, che si allarga o si restringe a comando.

Vi è, dunque, una astensione o disimpegno che rappresenta un male cronico della nostra società. Non si tratta soltanto di non andare a votare, cosa che comporta un impegno minimo, ma vi è disimpegno

nel tutelare il bene comune, gli spazi comuni. Vi è disimpegno nel far funzionare la macchina dello Stato, vi è disimpegno nel difendere l'ambiente. Vi è disimpegno nel rifiutare di guardare oltre i confini del proprio ambito ristretto e prendere in considerazione la fame e le malattie nel mondo. Secondo il rapporto Unicef 2014 nel 2012 sono morti 6,6 milioni di bambini (18.000 al giorno) «per cause che si sarebbero potute facilmente prevenire e curare».

Alle persone che credono è stato affidato un campo da coltivare, dei talenti da mettere a frutto. Scavare una buca o voltare le spalle alla vocazione del Signore è atto a cui si dovrà rendere conto.

«Rendi conto della tua amministrazione, perché tu non puoi più essere mio fattore» (Lucà 16, 2)

Bibbia e attualità

Astensione, male cronico

DALE PRIMA PAGINA

Analfabetismo religioso A me pare una giustificazione "relativista" e la contesto: in Italia la religione e l'insegnamento della religione cattolica godono di grande considerazione e garanzie istituzionali che però, almeno sulla base dei risultati raccolti, non sembrano produrre risultati coerenti e proporzionali all'investimento, anche economico, che viene garantito. C'è insomma il problema di un divario tra intenzioni e realizzazioni che dovrebbe indurre più di qualche riflessione».

– Il rapporto nasce nell'ambito di un progetto di più ampio respiro. Qual è l'obiettivo della ricerca che lo ha preceduto? Chi sono i curatori?

«Gli autori del Rapporto provengono da ambiti disciplinari molto variegati: il diritto, le scienze sociali, la storia, la pedagogia. La domanda sull'obiettivo non è facile perché quando si avvia un progetto di ricerca non si sa dove si andrà a parare. A tutti noi è parso utile offrire un'istantanea sullo stato delle competenze religiose di un paese come l'Italia. La storia e la cultura nazionale sono così strettamente intrecciate alle dinamiche religiose – dalla diaspora ebraica alle persecuzioni contro gli eretici, dallo scontro tra Riforma e Controriforma alla "questione cattolica" nello stato unitario – che una scarsa conoscenza dei fondamenti delle religioni rende molto difficile comprendere che cosa siamo stati e che cosa siamo diventati. Non a caso faticiamo a comprendere il passaggio culturale da un'identità "naturalmente" cattolica a quella che potremo definire del "pluralismo secolarizzato": intendo dire che in Italia convivono sempre più comunità di fede ma nel quadro di un processo nel quale le scelte di fede sono sempre di più individualizzate, non impegnative e confuse».

– Di fronte alla constatazione dell'analfabetismo religioso spesso nel nostro paese si reagisce con una certa indulgenza. Lei invece punta a denunciare i gravi costi sociali di questa «santa ignoranza». In che cosa consistono questi costi?

«Nell'Italia multiculturale e multire-

ligiosa, i costi sociali e vorrei dire economici dell'analfabetismo sono molto alti: pensiamo agli "incidenti culturali", determinati da ignoranza, che determinano pregiudizi e quindi lacerano la coesione sociale. Non saper gestire l'alimentazione *halal* o *kosher* in una mensa scolastica ha un costo sociale, così come ignorare il valore culturale e spirituale di un locale di culto, ridicolizzare abbigliamenti o comportamenti di tipo religioso o trascurare le diversità religiose in materia di sepoltura. Peggio ancora quando per ragioni politiche all'ignoranza si intreccia il pregiudizio e si finisce per alimentare campagne di intolleranza nei confronti di questa o quella comunità religiosa. Una società lacerata funziona male e questa disfunzione ha un costo, anche economico. Difficile, inoltre, valorizzare l'eccezionale patrimonio artistico italiano se si sono smarrite le chiavi interpretative che ci consentono di capirlo e apprezzarlo».

– Il Rapporto non si limita a denunciare la situazione, ma propone una serie di strumenti per «curare» l'analfabetismo religioso. Di quali strumenti si tratta?

«L'analfabetismo religioso degli italiani ha radici antiche, probabilmente connesse con la prevalenza di una spiritualità devozionale e convenzionale piuttosto che di una fede consapevole maturata nel confronto con la Bibbia. Per superare questo deficit che viene da lontano, allora, non ci sono scorciatoie agevoli: c'è un problema che riguarda la scuola, ovviamente, e sarebbe interessante se ne parlasse con serenità ma anche con severità dati i risultati che abbiamo di fronte. Ma c'è anche un problema delle università, così come c'è una gigantesca questione che riguarda l'informazione religiosa, vittima di un complesso vaticano-centrico che nasconde abissali ignoranze sul mondo cristiano così come sulle altre tradizioni. Ma c'è una responsabilità delle comunità religiose stesse che oggi faticano a comunicare – persino al loro interno – i contenuti essenziali della loro identità. Smarrite anche loro, forse, tra le nebbie di questo anomalo pluralismo secolarizzante».

DALE PRIMA PAGINA

Le conseguenze di Francesco un annuncio *choc* ma rivoluzionario e che di fatto permise l'«esquiarzée» per la chiesa cattolica (parola che in occitano indica la «schiarita» dopo il temporale). Una schiarita con il nome di Francesco: «Un papato che va analizzato con attenzione e partecipazione anche da noi protestanti che siamo stimolati dal suo approccio evangelico, dalla sua comunicazione centrata sulla Parola e dall'efficacia della sua predicazione», ha rilevato il teologo valdese Daniele Garrone in occasione dell'incontro di Roma, in linea con Paolo Naso, coordinatore della Commissione studi della Fcei: «Nell'operato di Bergoglio si possono trovare parole e gesti che attestano la volontà di comprendere un fenomeno spirituale dirompente superando la logica della competizione e dello scontro per cercare vie di dialogo e di testimonianza comune».

Francesco Coccopalmerio, cardinale e presidente del Pontificio consiglio per i testi giuridici e uomo forte del gruppo

«martiniano» più vicino a Bergoglio ha invece voluto porre l'accento sull'umanità di Bergoglio: «Un papa che sa ascoltare e che è sinceramente interessato a conoscere e capire chi gli sta di fronte. Questa propensione che si esprime così visibilmente nel suo stare con la gente e in tanti gesti; qualcuno la giudica poco sacrale e opportuno per il capo di una Chiesa. In realtà è la sua interpretazione del ruolo di pastore di una chiesa che è in primo luogo una comunità di uomini e donne che credono in Dio e in Gesù. E questo atteggiamento – ha concluso Coccopalmerio – è un grande viatico ecumenico».

Un papa cristiano e non solamente cattolico, dunque, che grazie al suo afflato pastorale oggi impone una riflessione protestante diversa da quella utilizzata nel passato: porsi di fronte al cattolicesimo non più in una logica comparativa, per differenze, di competizione bensì di confronto e dialogo, attraverso la dimensione vocazionale.

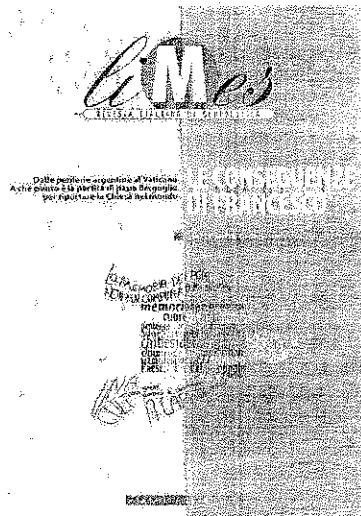
* Direttore di *Confronto*

Limes e il primo anno di Francesco

Il n. 3/2015 di *Limes*, rivista italiana di geopolitica edita dal gruppo L'Espresso e diretta da Lucio Caracciolo, è interamente dedicato al primo anno di pontificato di papa Bergoglio. I numerosi contributi sono distribuiti in tre parti: il papa da Buenos Aires a Santa Marta; le radici di Bergoglio; Francesco nel mondo. Quest'ultima sezione ospita anche un intervento del protestante Paolo Naso, dal titolo «Il papa cui piacciono gli evangelici».

Il direttore di *Limes* è intervenuto al forum organizzato dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia, di cui si parla nell'articolo a fianco. «Quello di Francesco – ha detto Caracciolo – è un papato che allarga i confini della sua azione, consapevole della dimensione globale della chiesa cattolica e della complessità degli scenari in cui opera».

La rivista *Limes* è reperibile in edicola e in libreria.



Mettiamo in moto energie ALTERNATIVE

La tua *firma* alle Chiese Metodiste e Valdesi
Un gesto concreto per un'Italia più giusta e accogliente

L'otto per mille della Chiesa Valdese nel 2013 ha sostenuto 1000 progetti in Italia e nel mondo. Non un euro è stato utilizzato per le spese di culto.

Otto per mille alla Chiesa Valdese 100% alla solidarietà e alla cultura.

Guarda il video



www.ottopermillevaldese.org



otto per mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI